

DA QUESTA SERA AL DUSE

«Antigone oggi rivive da Plaza de Mayo all'Iraq»

Nicola Pannelli e Carlo Orlando mettono in scena la tragedia di Sofocle: «E' la storia di una ribellione al potere»

Antigone rende gli onori funebri al fratello, benché traditore della patria; Creonte, il re di Tebe, la condanna a morte. Da duemila e cinquecento anni è irrisolto il conflitto tra le ragioni dell'individuo e quelle dello stato al centro dell'omonima tragedia di Sofocle, in scena da stasera al Duse nell'allestimento della compagnia Narramondo Teatro per la regia di Carlo Orlando e Nicola Pannelli, impegnati anche in scena nei ruoli, rispettivamente, del messaggero e di Creonte.

Perché portare in scena "Antigone" oggi?

Carlo Orlando: «La nostra ricerca drammaturgica è sempre stata tesa alla ricerca del tragico. Confrontarsi con Sofocle, abbandonando il teatro di narrazione, è stato quindi un punto di arrivo quasi obbligato. La scelta è caduta su "Antigone" in quanto tragedia imperniata su una consapevole e dichiarata ribellione contro il potere: tra tutti i conflitti che animano il testo, la dimensione politica della tragedia è forse quella più vibrante di attualità. E metterla in scena è un gesto politico, anche se non ideologicamente orienta-

to». **Sofocle stesso affrontava temi politici nelle sue tragedie.**

Carlo Orlando: «Ed era anche un uomo politico. Molti grandi drammaturghi si sono occupati di politica: Brecht, Büchner, che racconta di aver scritto "La morte di Danton" inseguito dalla polizia, ma anche Shakespeare, che capeggiò la compagnia "The King's Men" e scrisse gli history play, ispirati alla storia recente. Oggi mi sembra che ci sia una tendenza a prendere le distanze dalla politica, a sottrarsi alla responsabilità di affrontarla».

Come si traducono le ragioni di Creonte e Antigone nella realtà di oggi?

Nicola Pannelli: «Se nella tragedia di Sofocle c'è equilibrio tra le due posizioni, almeno fino a quando Creonte non arroga a sé solo di decidere delle sorti dello stato, in questo momento storico le antighoni stanno soccombendo inascoltate in ogni parte del mondo. Sono le madri dei Plaza de Mayo, le madri dei desaparecidos che ancora non hanno ottenuto i corpi dei loro figli da seppellire, così come Antigone rivendica il fratello morto, so-

no i popoli sotto occupazione militare. E mentre nella tragedia sofoclea Creonte espia atrocemente il suo delitto, i potenti della terra stanno uccidendo il futuro senza che si intraveda il loro declino».

Quale ambientazione avete scelto per l'allestimento?

Carlo Orlando: «Siamo rimasti fedeli all'originale, senza cimentarci in una riscrittura alta dell'originale, come fece Brecht contestualizzando la sua "Antigone" con un prologo che si svolge nella Germania nazista. Attraverso sia la recitazione sia le scene e i costumi di Laura Benzi, si evoca una contemporaneità non immediatamente identificabile, che lasci al pubblico la possibilità di valutare autonomamente ciò che avviene in scena senza fornire soluzioni preconfezionate. L'unico elemento scenografico è il palazzo reale di Tebe, dipinto su un fondale, simbolo di ogni centro di potere».

La protagonista è interpretata da Elena Dragonetti, un'attrice molto giovane. Che cosa ha determinato l'assegnazione del ruolo?

Nicola Pannelli: «Non è stata

una scelta casuale. Elena è un'attrice di grande sensibilità e, negli ultimi due anni, ha lavorato con passione sulla tragedia delle madri di Mayo, realizzando lo spettacolo musicale "Por la vida", con Raffaella Tagliabue, l'ismene del nostro spettacolo».

Come avete risolto la presenza del coro, cruciale in ogni rivisitazione di una tragedia greca?

Nicola Pannelli: «Non c'è la presenza massiva e fragorosa del coro antico: la voce del coro è affidata a un solo attore, Franco Ravera. Il coro, come gli altri personaggi, ha molteplici anime: a tratti è portavoce del popolo, spettatore smarrito di orribili eventi che non comprende. In altri momenti pare invece al servizio del potere; ancora, a volte ricorda alcuni opinionisti di oggi, che, di fronte a fatti che reclamano una riflessione tragica, li liquidano con sorniona superficialità: nello stasimo che segue la condanna di Antigone a essere sepolta viva, il coro tace la coscienza del popolo, sgoamento per l'eccezionalità del fatto, illustrando i precedenti di semidèi che hanno già subito la stessa sorte».

IRENE LICONTE



«Antigone» con Elena Dragonetti e Raffaella Tagliabue in scena al Duse [FOTO: CARLO CICHERO]

